

Dalla proposta all'azione comune
di Giovanni Malpezzi (*)

Ciao a tutti,

sono molto contento di potermi rivolgere a voi, tramite le pagine del vostro giornalino di Istituto. La redazione mi ha chiesto un intervento sul tema della partecipazione e della corresponsabilità nell'indirizzo della scuola. Allora eccomi qua.

Gli anni del Liceo saranno per voi anni fondamentali nella costruzione del vostro futuro. Non siete venuti a scuola per riempire i vostri neuroni con pagine e pagine di nozioni. Siete venuti per costruire la vostra personalità, il vostro carattere, le vostre capacità relazionali, il vostro gusto per il sapere e per la scoperta dell'ignoto. E questo vale per qualsiasi materia, anche per la matematica (che a molti può sembrare fredda e astratta, ma è una grande palestra per la mente, perché sviluppa le capacità logiche dei ragionamenti).

E allora, visto che non siete venuti a scuola per "scaldare i banchi", vivete questi anni da protagonisti, dando il vostro contributo di idee e di azioni alla progettazione e alla vita della scuola. L'ordinamento scolastico prevede importanti strumenti di partecipazione per gli studenti, dal Consiglio di Classe a quello di Istituto. Date il vostro contributo attivo a questi organismi. Senza una vostra partecipazione dinamica, propositiva e fattiva, la scuola si inaridirà.

Io, negli anni Ottanta (sigh), ho frequentato Ragioneria. L'ho sentita fin da subito la mia scuola. Non solo come indirizzo di studi, ma anche per il rapporto instaurato coi compagni e con gli insegnanti. Una grande palestra di vita, in cui sperimentare le regole di relazione ed i valori della partecipazione e della corresponsabilità.

Per tre anni sono stato eletto Consigliere di Istituto. E furono elezioni vere, con due liste concorrenti e quasi un migliaio di votanti. Rivolgersi all'Assemblea di Istituto era un momento molto emozionante (che fatica le prime volte!). Che bello, poi, sedere allo stesso tavolo con insegnanti, genitori, preside e personale ATA, per dare il proprio contributo e concorrere con le proprie idee alla vita della scuola.

L'impegno negli organismi studenteschi fu per me un naturale trampolino di lancio verso l'impegno politico. A 19 anni non ancora compiuti - due mesi prima dell'esame di Maturità - fui eletto consigliere comunale, per portare anche nel massimo organo di governo della comunità il dinamismo delle idee di un giovane. Che soddisfazione poter dare il proprio piccolo contributo al governo della "polis", sganciato dalle tradizionali e vecchie logiche di partito.

Quelli sono stati per me cinque anni molto intensi e partecipati; poi, però, finito il mandato, per 20 anni non ho più fatto politica attiva, buttandomi a capofitto sul lavoro. Ma la voglia di partecipazione - che fin dai tempi della scuola si era impressa nel mio carattere - è riemersa prepotentemente tre anni fa ed oggi sono qui a scrivervi da Sindaco.

Come vedete, cari ragazzi, non bastano le idee, occorre anche impegnarsi per attuarle. Oggi troppo spesso ci si limita alla protesta. A volte si riesce a passare dalla protesta alla proposta. Però non basta. Le idee senza le azioni non hanno gambe. Voi studenti, dovete dare gambe alle vostre idee, per migliorare la vostra scuola, per viverla da protagonisti, in un momento difficile come questo, in cui lo Stato sta soffrendo una grave carenza di risorse. Voi siete una grande risorsa, siete la ragione di esistere della scuola e siete il futuro della nostra Comunità.

Se saprete vivere la vostra esperienza liceale con questo spirito, la vostra scuola crescerà e voi crescerete con essa.

Vogliatevi bene. Ciao!

(*) Sindaco di Faenza

Redazione: Claro • Rap • Dapporto • Drei

LO S[?]PEVI CHE ...

“

Nel 2010 sono sparite 42.104 cattedre nella scuola statale, mentre gli studenti sono aumentati?

“

L'Italia spende per la scuola soltanto il 4,8% del PIL, mentre i paesi più sviluppati investono in media il 6,2% della loro ricchezza nell'istruzione? (Dati OCSE. 31° posto su 37 paesi europei)

“

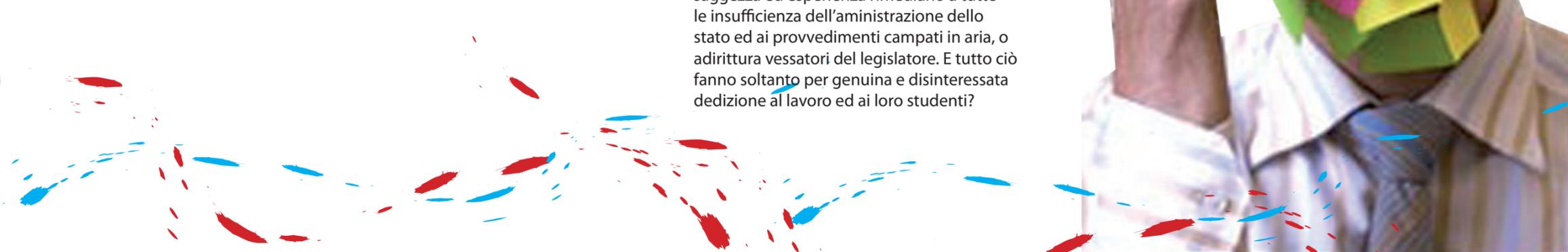
In seguito alla recente crisi economica tutti i Paesi sviluppati hanno aumentato i finanziamenti per l'istruzione, l'università e la ricerca scientifica, mentre solo Italia ed Estonia li hanno tagliati?

“

La recente riforma Gelmini ha tagliato le ore d'inglese nei licei: dimezzato nei tecnici le ore di scienze, chimica e fisica mentre contemporaneamente affermava fosse potenziarle?

“

Sono i docenti italiani che con pazienza, saggezza ed esperienza rimediano a tutte le insufficienze dell'amministrazione dello stato ed ai provvedimenti campati in aria, o addirittura vessatori del legislatore. E tutto ciò fanno soltanto per genuina e disinteressata dedizione al lavoro ed ai loro studenti?



Cari liceali,

Lo scorso mese avete partecipato ad una magnifica assemblea, avete ascoltato e commentato i discorsi dei vostri compagni che hanno preso parola sul palco, maturando una vostra opinione riguardo i temi trattati. Negli stessi giorni, in tutta Italia, dal Liceo Pascoli di Bolzano all'Istituto Impastato di Palermo, studenti come voi si riunivano come voi per parlare di istruzione pubblica, come voi. Si è parlato di 10 anni di tagli, arrivati da destra e da sinistra, tagli ai fondi pagati con le tasse dei vostri genitori, che invece di garantirvi un'istruzione adeguata serviranno all'acquisto di 90 cacciabombardieri F35 alla modica cifra di 10 miliardi di euro. Si è parlato di informazione degli studenti e studenti disinformati, nel rapporto in cui la prima aiuti i secondi ad uscire dalla prigione di indifferenza che li confina nella condizione di chi non sa da che parte stare nel dubbio sta a guardare. Si è parlato di azione di chi sa che non basta sapere, ma serve soprattutto scegliere, scegliere se subire supini o reagire a testa alta, nella scuola come nella vita.

"Libertà è partecipazione", cantava Giorgio Gaber, perciò partecipate liceali alla costruzione del vostro futuro e la vostra libertà farà scuola.

Parlo Claro

Crediamoci.

Almeno noi, studenti, crediamoci, crediamo che qualcosa possa cambiare e proviamo a cambiarlo.

In assemblea ho sentito parlare persone già rassegnate, già convinte che nulla cambierà, già pronte ad adattarsi a tutto ciò che questo governo ci impone. Persone il cui motto era "possiamo anche scendere in piazza che nulla cambierà".

NO, io come altri liceali, come tutti i ragazzi delle scuole occupate di Bologna, come i ragazzi del liceo Dante Alighieri a Ravenna, come i migliaia di studenti scesi in tutte le piazze d'Italia il 24 novembre non ci stiamo. Se NOI non pensiamo al nostro futuro, non pensiamo a noi stessi, non ci sarà nessuno che prenderà parola per noi. Informatevi sui tagli, sul DDL Aprea e sui soldi usurpati alla scuola pubblica per sovvenzionare un altro tipo di scuola, a mio modo di vedere anticostituzionale la scuola paritaria (privata). Smuovetevi l'anima e inondate le piazze in quanto la protesta è l'unico modo per farci sentire. Si è parlato di occupazione o non occupazione, è intervenuto il preside cercando di strumentalizzare il nostro pensiero. Che sia autogestione, cogestione o un'utopica occupazione la parola d'ordine dovrà essere PARTECIPAZIONE. Non saranno giorni da "perdere" ma giorni ben spesi per informarci e farci sentire su quello che è il nostro presente e il nostro più prossimo futuro.

<<Quando si sogna da soli è un sogno, quando si sogna in due comincia la realtà>>

E. Che Guevara

Davide Drei

Occupazione: l'anello debole della catena

I motivi per protestare esistono e sono innegabili. Gli studenti assistono continuamente alla sottrazione dei loro diritti e del loro futuro, e la pazienza si assottiglia sempre più, fino a sfociare in proteste come l'occupazione. Ma può l'occupazione risolvere i problemi attuali?

Le catene, usate per chiudere i portoni, sono le stesse che chiudono all'interno delle scuole le idee, le armi più potenti a disposizione degli studenti. L'occupazione, che sia giusta o meno, conserva l'immagine di una protesta violenta, nata da studenti ribelli, svogliati o confusi. Il rischio di creare più danni che benefici è evidente. Anche se il sentimento collettivo può essere orientato verso una protesta ordinata e costruttiva, spesso bastano pochi idioti per creare gravi danni, che peserebbero sulla scuola o sui responsabili legali. Invece manifestazioni, "flash mobs", cortei e l'informazione sono mezzi utili per coinvolgere la collettività sui problemi della scuola. Inoltre la privazione di ore scolastiche crea disagio esclusivamente ai professori, ai quali si nega il diritto al lavoro, e agli studenti stessi, mentre la soluzione consiste nel sensibilizzare la cittadinanza, per creare disagio ai piani alti della politica. Se si vuole ottenere un futuro migliore bisogna partire dalla formazione di una coscienza civile e politica, per la quale la scuola, luogo di confronto, svolge un ruolo primario. Quindi, tra le strade che si aprono davanti agli studenti, la via delle catene è la meno indicata per fare sentire la propria voce e per ottenere un qualsiasi cambiamento.

Daniele Geminiani 5°As



Mountain rubric

Come di norma in un giornalino scolastico deve esserci almeno una rubrica, ebbene ho deciso di aprirne una: non sarà una rubrica sulla finanza, l'economia o sulla disperata situazione italiana, dato che io di queste cose, per ora, ne capisco davvero poco, ma sulla montagna.

Cercherò, in questo anno, di "dipingere" in tutti i suoi aspetti. In montagna ci sono centinaia di attività che si possono fare, dal trekking o hiking leggero alle ultra trail, dalle ferrate alle scalate di pareti nord, senza escludere l'alpinismo estivo e quello estremo in inverno fino alle sane e divertenti sci.

Nel primo articolo infatti farò una panoramica generale di tutte queste attività. Il trekking o hiking è una attività praticata in montagna o in collina, si pratica facendo camminate escursionistiche e paesaggistiche, invece le ultra trail sono gare di corsa in montagna in cui vengono affrontati molti metri di dislivello in salita (positivo) e in discesa (negativo). Le ferrate sono passeggiate esposte che richiedono l'uso di attrezzatura adeguata, un set da ferrata a Y e scarpe da montagna, con cui ci si può attaccare alle funi in acciaio sulla parete. Le scalate o arrampicate vengono svolte con il solo uso dei propri arti, con l'ausilio di apposite scarpette e corde. Anche l'alpinismo invernale ed estivo fanno parte delle attività montane e richiedono una grande adattabilità all'altitudine ed al freddo. Lo sci si può praticare con diverse tecniche. Principalmente si distinguono tre discipline lo sci d'alpinismo, lo sci nordico e lo sci alpino.

Per me la montagna è un luogo in cui ci si può divertire e rilassare, ho deciso di condividere questa mia passione con il liceo pensando anche di poter organizzare delle uscite in montagna, diverse a seconda delle stagioni: una sciata nei prossimi mesi, o una escursione di più giorni a primavera: con gli studenti della nostra scuola che hanno la mia stessa passione o ne sono incuriositi. Che ne pensate? Scrivete le vostre proposte o domande all'e-mail del giornalino. ilpezzodicarta@gmail.com Il prossimo pezzo che uscirà a gennaio riguarderà esclusivamente lo sci.

Gianluca Ghetti 3Cs

